

L'INTERVISTA / 1

Vendola: la vera sfida viene ora passiamo dalle teorie ai numeri

DALL'INVIATO

MARCO ESPOSITO

CAPRI. «Il federalismo mi sembrava un tema del tutto marginale nella storia d'Italia e invece eccolo qui». Nichi Vendola, presidente della Puglia ed esponente di Rifondazione comunista, è a Capri per un dibattito su «Governo del territorio e consenso sociale» che scivola immediatamente sul tema del giorno.

Il federalismo fiscale è stato approvato dal Consiglio dei ministri. Per il Sud più luci o più ombre?

«Calderoli si è mosso con equilibrio. Ora però bisogna passare dalla filosofia all'aritmetica».

E i conti tornano?

«C'è una cosa che non mi convince. Il Nord ha ottenuto un successo storico, il Sud non è stato abbandonato, le Regioni autonome hanno più autonomia, le tasse scenderanno. Ma esiste un maiale fatto tutto di prosciutti? Se nessuno ci perde siamo nella fase dell'affabulazione. Il vero lavoro comincia adesso».

Teme quindi che alla fine perderà il Sud?

«Intanto mi ci perdo io come Puglia quando si parla di Sud. La Sicilia ha 21 mila dipendenti regionali e io 3 mila. I turisti abbandonano il Mezzogiorno ma la Puglia ha fatto più 7%. Noi vorremmo che a perderci fosse lo spreco ma per questo occorre una radiografia precisa o con le forbici si rischia di tagliare le prestazioni sociali. Ecco perché, ripeto, il Sud ha accettato la sfida, ma ha bisogno di cifre».

Con tali ragionamenti però il Sud non avrà mai una voce unitaria.

«Un conto sono le responsabilità amministrative individuali, un altro la prospettiva. Il Mezzogiorno è una macroarea di 20 milioni di persone che guarda

all'Europa e al Mediterraneo».

Vecchia storia...

«Guardiamo avanti: gli egiziani stanno raddoppiando il canale di Suez. Come meridionali abbiamo capito cosa significa?»

Resta il fatto che nella trattativa sul federalismo il Sud si è mosso in ordine sparso.

«Diciamo che c'è chi si è mosso con eccesso di furbizia, come la Sicilia».

Però il presidente Lombardo annuncia che restituirà i 140 milioni per Catania.

«Questo gli fa onore. Del resto erano 140 milioni arrivati senza che fosse neppure dichiarato lo stato di dissesto dei conti comunali, decisione che spetta alla Regione».

Nel governo l'unico a difendere il Mezzogiorno è il suo predecessore Raffaele Fitto. Che rapporto avete avuto?

«Ci siamo incontrati, dopo anni di difficoltà relazionali. Ma il Sud deve difendersi da solo, deve darsi da fare. Basta con questa afasia. Oggi il Sud tace quando viene rappresentato da monnezza più sangue».

E come se esce?

«Io ci provo mettendomi a gareggiare, la Puglia vuole essere la prima per Pil, esportazioni, attrazione turistica. E i primi risultati ci stanno dando ragione».



L'appello
Il Mezzogiorno
deve muoversi
e darsi da fare

